

NUOVA SERIE - NUMERO 9 / MARZO 2016

REG. TRIBUNALE DI SAVONA N.346 DEL 1.7.1987



ALTE VITRIE

L'ARTE DEL VETRO E DINTORNI





della fragilità umana e della centralità della morte ineluttabile. Li troviamo infatti in pochissimi esempi: in alcune composizioni in tono quasi monocromo dell'olandese Pieter Claesz (1568-1661); nelle nature morte con cesti di bicchieri di Sebastian Stoskopff (1597-1657), artista alsaziano che inserendo alcuni particolari di vetri rotti si interroga sulla caducità della vita e sulla fragilità dell'essere umano; nel rigore compositivo dello spagnolo Francisco de Zurbaran (1698-1664) e nell'attenzione ai valori atmosferici di Jean Baptiste Chardin (1699-1749) protagonista assoluto della natura morta francese del secolo XVIII.

Nel corso dell'Ottocento, secondo i termini di una nuova visione della realtà, nei dipinti con vasi di fiori di Eduard Manet (1832-1883) e di Auguste Renoir (1841-1919) la trasparenza del vetro è restituita non più come nella pittura fiamminga per trascrizione ottica, ma facendo attenzione ai rapporti di luce e colore, eliminando dal soggetto della natura morta il sottinteso di staticità, per restituire alla verità della visione un senso e un respiro di dinamica immediatezza.

Rossana Vitiello

Storico dell'Arte, Segretariato Regionale del MIBACT per la Liguria



E' un po' anomalo questo primo numero del 2016, perché è incentrato sulla "rappresentazione" del vetro e non sui manufatti.

Attraverso un excursus storico si ripercorre il valore e il significato della "natura morta" - infelice espressione della nostra lingua mentre in altre se ne sottolinea la dimensione "silenziosa": **still life** in inglese o **Still Leben** in tedesco -, soffermandosi sulla rappresentazione, appunto, di oggetti in vetro.

Rinnovata interpretazione di questo genere pittorico, ingiustamente ritenuto minore, è l'opera di **Giuseppe Carta**, la cui ricerca, presentata anche in una mostra allestita nelle sale del MAV in uno stretto dialogo con i reperti esposti, riesce a rendere con particolare maestria la leggerezza, la fragilità e la trasparenza del vetro.

Ma la presentazione del Museo del Vetro di Murano, rinnovato negli spazi di grande suggestione e nell'allestimento efficace e chiarissimo, ci riporta al mondo degli oggetti della più straordinaria tradizione.

La redazione

VERITA' NELLE NATURE MORTE DIPINTE

Diretta discendente dagli *Xenion* dell'antica Roma – dipinti raffiguranti vettovaglie che i padroni di casa porgevano agli ospiti alla fine del convivio – la *Natura morta*, come è definita in Italia, o la "vita silenziosa" – *Still leben* o *Still life* – come viene chiamata nella cultura tedesca e anglosassone ponendo l'attenzione sull'immobilità del modello, è un genere di pittura che tratta oggetti inanimati come tema esclusivo, senza cioè essere un brano descrittivo all'interno di un quadro sacro di storia o di mitologia. Questo soggetto ha origine in ambito nordico, si afferma in Italia alla fine del Cinquecento grazie alla presenza di opere e di artisti fiamminghi, e ha grande successo in Europa per tutto il Seicento in epoca Barocca. Tra i diversi protagonisti di quadri con nature morte –

vasi di fiori, tavole imbandite, strumenti musicali, cesti di frutta, tra cui la celebre *Canestra di frutta* dipinta da Caravaggio (1571-1610) – è raro trovare oggetti di vetro, probabilmente per la difficoltà che l'artista incontrava nella loro realizzazione. Non era facile infatti restituire con i materiali della pittura la trasparenza del vetro e il riflesso della luce e dell'ambiente all'interno di esso. Magistrale in tal senso fu Caravaggio che nel *Fanciullo morso da un ramarro*, come scrisse Giovanni Baglione, meravigliò i contemporanei dipingendo un giovane "con una caraffa di fiori piena d'acqua, che dentro il riflesso d'una finestra eccellentemente si scorgeva con altri ripercotimenti di quella camera dentro l'acqua"; e nella *Maddalena* Doria-Pamphili dipinse sul pavimento accanto ai gioielli, il vaso di vetro con l'unguento a sottolineare l'abbandono delle vanità. Eppure gli oggetti di vetro si prestavano bene a rappresentare con la loro fragilità il significato della *Vanitas* intesa come riflessione sui concetti fondamentali del tempo che trascorre,



pagina a fianco, in alto:
Frutta in un vaso di vetro, I sec. a. C., particolare dell'affresco della Casa di Giulia Felice a Pompei

pagina a fianco, in basso:
Fanciullo morso da un ramarro, Caravaggio, 1594 ca., olio su tela, Firenze, Fondazione Longhi, particolare

a lato, a sinistra:
Maddalena, Caravaggio, olio su tela, 1596, Roma, Galleria Doria-Pamphili, particolare

a lato, a destra:
Natura morta con cesto di bicchieri, Sebastian Stoskopff, 1644, olio su tela, 52 x 63 cm, Musée de l'Oeuvre de Notre Dame, Strasbourg

a lato, a destra, in basso:
Natura morta con bicchiere di vetro, 1760 ca., olio su tela Pittsburgh Museum of Art, Carnegie Institute

a lato, sotto:
Vaso con peonie, Eduard Manet, olio su tela 1902 circa

sotto:
Omaggio ad Altare, Giuseppe Carta, Museo dell'Arte Vetraria Altarese, 2015



Le nature morte del pittore sardo - è nato a Banari nel 1950 - si rifanno a una lunga tradizione, risalente al XV secolo, in particolare della pittura fiamminga e olandese. Ma rispetto a quei maestri Carta non intende fornire uno spaccato veritiero della realtà, bensì assolvere una funzione etica, in quanto induce chi guarda ad andare oltre il dato sensibile, a trasferirsi dal piano oggettivo della visione a quello ideale del pensiero e della spirito. Le sue composizioni, infatti, vere e proprie architetture, apparentemente rigide, immote e perfette, in realtà mostrano sempre elementi dissonanti; sono costruzioni che non possono durare nel tempo, ma sono colte in un attimo, prima che tutto precipiti e inevitabilmente spingono chi guarda a compiere una riflessione sul senso dell'esistenza. In esse la luce è elemento determinante: proviene lateralmente a illuminare la scena in una visione raggelata in cui i fondi



TRASPARENZE

DIPINTE

Giuseppe Carta si dedica con coraggio a un genere pittorico ingiustamente ritenuto "minore", quello della natura morta, e fornisce una visione della realtà che va al di là del dato oggettivo.

neri, che l'artista privilegia, amplificano l'aspetto straniante. Le sue opere incantano con una rara magia e, se i vari materiali dipinti nei quadri di Carta hanno una forte tattilità, il vetro diventa materia inconsistente, fatta di luce e di trasparenza. L'opera dipinta di Carta è davvero un inno alle cose, al loro valore, alla loro bellezza,

alle loro caratteristiche e invita lo spettatore a soffermarsi per un momento di riflessione, per recuperarne il significato.

Mariateresa Chirico

Per maggiori informazioni:
Trasparenze dipinte. Giuseppe Carta.
Catalogo della mostra, E20progetti
Editore, Biella 2015



**RIAPRE, AMPLIATO
E RINNOVATO, IL
MUSEO DEL VETRO
DI MURANO**

E' un museo completamente trasformato in quello riaperto al pubblico a Murano dal 9 febbraio 2015: spazi espositivi quasi raddoppiati, un progetto museografico totalmente rinnovato, allestimenti e percorsi ridisegnati che consentono ai visitatori di cogliere gli snodi chiave dell'avventura del vetro a Murano e di godere appieno dei capolavori qui custoditi. Il Museo del Vetro di Murano, uno dei dodici della Fondazione Musei Civici di Venezia, è forse l'unico luogo al mondo dove l'arte del vetro è raccontata fin dalle sue origini: dagli esempi di vetri romani tra il I e il III secolo d.C. alle creazioni del Rinascimento, fino ai virtuosismi innovativi del Settecento che anticipano l'insperata rinascita del vetro alla fine del XIX secolo e le sperimentazioni del Novecento. L'ampliamento, con il recupero di una parte delle ex Conterie,



e il restyling, hanno coinvolto sia le storiche sale di Palazzo Giustinian (dove il Museo ha sede dal 1861), sia un'area dell'ex fabbrica di perle di vetro adiacente il giardino del Museo. Circa cinquanta opere scelte dall'età romana al Novecento introducono nel mondo del vetro, esemplificando in maniera suggestiva le tappe salienti della storia vetraria di Murano e le evoluzioni tecnico-stilistiche che l'hanno accompagnata. Il Museo del Vetro, con l'atteso ampliamento degli spazi, mira a mantenere vivo il rapporto con la realtà vetraria muranese, con i suoi protagonisti, le loro creazioni, i successi e i momenti di crisi, proponendosi – secondo la volontà dell'abate Vincenzo Zanetti che lo istituì – quale stimolo e punto di riferimento per maestri vetrai e aziende: memoria storica,

documentazione di un universo misterioso e affascinante per quanti si avvicinano a esso per la prima volta, ambasciatore nel mondo di un'arte unica e preziosa. In quest'ottica si configura la partecipazione della Fondazione al "Progetto EGE – European Glass Experience", all'interno del Programma "Cultura 2007-2013" dell'Unione Europea, nel quale il vetro artistico ottiene il riconoscimento di bene intangibile del patrimonio culturale europeo. Un'occasione importante non solo perché si contestualizza con coraggio all'interno di uno dei momenti più difficili della produzione del vetro muranese, ma anche perché concretizza un dialogo fra i Maestri vetrai e i giovani artisti promuovendo un'attività produttiva contemporanea che contraddice a priori il

a lato:
Sala 2 - Fra Trecento e Seicento. L'età dell'oro. Nuovo allestimento al primo piano, Museo del vetro di Murano

in basso, a sinistra:
Sala 8 - 1900/1970: vetro e design. Nuovo allestimento al primo piano, Museo del Vetro di Murano

sotto:
Coppa in vetro fumé su stelo rigadin con manici applicati a zigzag, con morisia, Venezia, Compagnia Venezia, Museo del Vetro di Murano, 1878

funebre epitaffio sempre più incombente sull'isola di Murano. La principale finalità del progetto europeo si riassume infatti nel riattivare un dialogo articolato e costruttivo, che non teme contraddittori e che soprattutto pone in primo piano il vetro e il suo ruolo protagonista in quanto materiale idoneo e ideale per dare vita a opere d'arte che, oggi più che mai, necessitano dell'abilità e della conoscenza dei Maestri vetrai di Murano. Un'operazione che inizia da una chiara presa di coscienza delle potenzialità insite a Murano e dalla volontà di riappropriarsi del significato e del ruolo del Maestro vetraio.

Chiara Squarcina
Direttrice
Museo del Vetro di Murano

Per maggiori informazioni:
<http://museovetro.visitmuve.it>



In redazione:
Mariateresa Chirico
Matteo Fochessati
Giulia Musso

Istituto per lo Studio del Vetro e dell'Arte Vetraria
Piazza del Consolato, 4
17041 Altare (SV) - Italy
Tel +39019584734
info@museodelvetro.org
www.museodelvetro.org



Con il contributo della
Fondazione A. De Mari

In copertina:
Trasparenze con cesto,
Giuseppe Carta, olio su tela,
2013-2014

